

Periodico di Fede, Attualità e Cultura

# Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ALLEGATO al n° 33 | 10 novembre 2018

**Arcidiocesi di Capua**  
**Sussidio per la 2ª Giornata dei poveri**  
**18 novembre 2018**



**QUESTO POVERO GRIDA  
E IL SIGNORE LO ASCOLTA**



# Il Giornata Mondiale dei poveri

Messaggio del Santo Padre Francesco

1. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Le parole del Salmista diventano anche le nostre nel momento in cui siamo chiamati a incontrare le diverse condizioni di sofferenza ed emarginazione in cui vivono tanti fratelli e sorelle che siamo abituati a designare con il termine generico di “poveri”. Chi scrive quelle parole non è estraneo a questa condizione, al contrario. Egli fa esperienza diretta della povertà e, tuttavia, la trasforma in un canto di lode e di ringraziamento al Signore. Questo Salmo permette oggi anche a noi, immersi in tante forme di povertà, di comprendere chi sono i veri poveri verso cui siamo chiamati a rivolgere lo sguardo per ascoltare il loro grido e riconoscere le loro necessità.

Ci viene detto, anzitutto, che il Signore ascolta i poveri che gridano a Lui ed è buono con quelli che cercano rifugio in Lui con il cuore spezzato dalla tristezza, dalla solitudine e dall'esclusione. Ascolta quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l'alto per ricevere luce e conforto. Ascolta coloro che vengono perseguitati in nome di una falsa giustizia, oppressi da politiche indegne di questo nome e intimoriti dalla violenza; eppure sanno di avere in Dio il loro Salvatore. Ciò che emerge da questa preghiera è anzitutto il sentimento di abbandono e fiducia in un Padre che ascolta e accoglie. Sulla lunghezza d'onda di queste parole possiamo comprendere più a fondo quanto Gesù ha proclamato con la beatitudine «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3).

In forza di questa esperienza unica e, per molti versi, immeritata e impossibile da esprimere appieno, si sente comunque il desiderio di comunicarla ad altri, prima di tutto a quanti sono, come il Salmista, poveri, rifiutati ed emarginati. Nessuno, infatti, può sentirsi escluso dall'amore del Padre, specialmente in un mondo che eleva spesso la ricchezza a primo obiettivo e rende chiusi in sé stessi.

2. Il Salmo caratterizza con tre verbi l'atteggiamento del povero e il suo rapporto con Dio. Anzitutto, “gridare”. La condizione di povertà non si esaurisce in una parola, ma diventa un grido che attraversa i cieli e raggiunge Dio. Che cosa esprime il grido del povero se non la sua sofferenza e solitudine, la sua delusione e speranza? Possiamo chiederci: come mai questo grido, che sale fino al cospetto di Dio, non riesce ad arrivare alle nostre orecchie e ci lascia indifferenti e impassibili? In una Giornata come questa, siamo chiamati a un serio esame di coscienza per capire se siamo davvero capaci di ascoltare i poveri.

E' il silenzio dell'ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce. Se par-



liamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro. Spesso, ho timore che tante iniziative pur meritevoli e necessarie, siano rivolte più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero. In tal caso, nel momento in cui i poveri fanno udire il loro grido, la reazione non è coerente, non è in grado di entrare in sintonia con la loro condizione. Si è talmente intrappolati in una cultura che obbliga a guardarsi allo specchio e ad accudire oltremisura sé stessi, da ritenere che un gesto di altruismo possa bastare a rendere soddisfatti, senza lasciarsi compromettere direttamente.

3. Un secondo verbo è “rispondere”. Il Signore, dice il Salmista, non solo ascolta il grido del povero, ma risponde. La sua risposta, come viene attestato in tutta la storia della salvezza, è una partecipazione piena d'amore alla condizione del povero. E' stato così quando Abramo esprimeva a Dio il suo desiderio di avere una discendenza, nonostante lui e la moglie Sara, ormai anziani, non avessero figli (cfr Gen 15,1-6). E' accaduto quando Mosè, attraverso il fuoco di un roveto che bruciava intatto, ha ricevuto la rivelazione del nome divino e la missione di far uscire il popolo dall'Egitto (cfr Es 3,1-15). E questa risposta si è confermata lungo tutto il cammino del popolo nel deserto: quando sentiva i morsi della fame e della sete (cfr Es 16,1-16; 17,1-7), e quando cadeva nella miseria peggiore, cioè l'infedeltà all'alleanza e l'idolatria (cfr Es 32,1-14).

La risposta di Dio al povero è sempre un intervento di salvezza per curare le ferite dell'anima e del corpo, per restituire giustizia e per aiutare a riprendere la vita con dignità. La risposta di Dio è anche un appello affinché chiunque crede in Lui possa fare altrettanto nei limiti dell'umano. La Giornata Mondiale dei Poveri intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di

ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella. Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido. La sollecitudine dei credenti non può limitarsi a una forma di assistenza – pur necessaria e provvidenziale in un primo momento –, ma richiede quella «attenzione d'amore» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 199) che onora l'altro in quanto persona e cerca il suo bene.

4. Un terzo verbo è “liberare”. Il povero della Bibbia vive con la certezza che Dio interviene a suo favore per restituirgli dignità. La povertà non è cercata, ma creata dall'egoismo, dalla superbia, dall'avidità e dall'ingiustizia. Mali antichi quanto l'uomo, ma pur sempre peccati che coinvolgono tanti innocenti, portando a conseguenze sociali drammatiche. L'azione con la quale il Signore libera è un atto di salvezza per quanti hanno manifestato a Lui la propria tristezza e angoscia. La prigionia della povertà viene spezzata dalla potenza dell'intervento di Dio. Tanti Salmi narrano e celebrano questa storia della salvezza che trova riscontro nella vita personale del povero: «Egli non ha disprezzato né disdegnato l'afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto» (Sal 22,25). Poter contemplare il volto di Dio è segno della sua amicizia, della sua vicinanza, della sua salvezza. «Hai guardato alla mia miseria, hai conosciuto le angosce della mia vita; [...] hai posto i miei piedi in un luogo spazioso» (Sal 31,8-9). Offrire al povero un “luogo spazioso” equivale a liberarlo dal “laccio del predatore” (cfr Sal 91,3), a toglierlo dalla trappola tesa sul suo cammino, perché possa camminare spedito e guardare la vita con occhi sereni. La salvezza di Dio prende la forma di una mano tesa verso il povero, che offre accoglienza, protegge e permette di sentire l'amicizia di cui ha bisogno. E' a partire da questa vicinanza concreta e tangibile che prende avvio un genuino percorso di liberazione: «Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 187).

5. E' per me motivo di commozione sapere che tanti poveri si sono identificati con Bartimeo, del quale parla l'evangelista Marco (cfr 10,46-52). Il cieco Bartimeo «sedeva lungo la strada a mendicare» (v. 46), e avendo sentito che passava Gesù «cominciò a gridare» e a invocare il «Figlio di Davide» perché avesse pietà di lui (cfr v. 47). «Molti lo rimprovera-



vano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte» (v. 48). Il Figlio di Dio ascoltò il suo grido: «“Che cosa vuoi che io faccia per te?” E il cieco gli rispose: “Rabbunì, che io veda di nuovo!”» (v. 51). Questa pagina del Vangelo rende visibile quanto il Salmo annunciava come promessa. Bartimeo è un povero che si ritrova privo di capacità fondamentali, quali il vedere e il lavorare. Quanti percorsi anche oggi conducono a forme di precarietà! La mancanza di mezzi basilari di sussistenza, la marginalità quando non si è più nel pieno delle proprie forze lavorative, le diverse forme di schiavitù sociale, malgrado i progressi compiuti dall'umanità... Come Bartimeo, quanti poveri sono oggi al bordo della strada e cercano un senso alla loro condizione! Quanti si interrogano sul perché sono arrivati in fondo a questo abisso e su come ne possono uscire! Attendono che qualcuno si avvicini loro e dica: «Coraggio! Alzati, ti chiama!» (v. 49).

Purtroppo si verifica spesso che, al contrario, le voci che si sentono sono quelle del rimprovero e dell'invito a tacere e a subire. Sono voci stonate, spesso determinate da una fobia per i poveri, considerati non solo come persone indigenti, ma anche come gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento dalle abitudini quotidiane e, pertanto, da respingere e tenere lontani. Si tende a creare distanza tra sé e loro e non ci si rende conto che in questo modo ci si rende distanti dal Signore Gesù, che non li respinge ma li chiama a sé e li consola. Come risuonano appropriate in questo caso le parole del profeta sullo stile di vita del credente: «sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo [...] dividere il pane con l'affamato, [...] introdurre in casa i miseri, senza tetto, [...] vestire uno che vedi nudo» (Is 58,6-7). Questo modo di agire permette che il peccato sia perdonato (cfr 1 Pt 4,8), che la giustizia percorra la sua strada e che, quando saremo noi a gridare verso il Signore, allora Egli risponderà e dirà: eccomi! (cfr Is 58,9).

6. I poveri sono i primi abilitati a riconoscere la presenza di Dio e a dare testimonianza della sua vicinanza nella loro vita. Dio rimane fedele alla sua promessa, e anche nel buio della notte non fa mancare il calore del suo amore e della sua consolazione. Tuttavia, per superare l'opprimente condizione di povertà, è necessario che essi percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari. Solo in questo modo possiamo scoprire «la forza salvifica delle loro esistenze» e «porle al centro della vita della Chiesa» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 198).

In questa Giornata Mondiale siamo invitati a dare concretezza alle parole del Salmo: «I poveri mangeranno e saranno saziati» (Sal22,27). Sappiamo che nel tempio di Gerusalemme, dopo il rito del sacrificio, avveniva il banchetto. In molte Diocesi, questa è stata un'esperienza che, lo scorso anno, ha arricchito la celebrazione della prima Giornata Mondiale dei Poveri. Molti hanno trovato il calore di una casa, la gioia di un pasto festivo

e la solidarietà di quanti hanno voluto condividere la mensa in maniera semplice e fraterna. Vorrei che anche quest'anno e in avvenire questa Giornata fosse celebrata all'insegna della gioia per la ritrovata capacità di stare insieme. Pregare insieme in comunità e condividere il pasto nel giorno della domenica. Un'esperienza che ci riporta alla prima comunità cristiana, che l'evangelista Luca descrive in tutta la sua originalità e semplicità: «Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. [...] Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,42.44-45).

7. Sono innumerevoli le iniziative che ogni giorno la comunità cristiana intraprende per dare un segno di vicinanza e di sollievo alle tante forme di povertà che sono sotto i nostri occhi. Spesso la collaborazione con altre realtà, che sono mosse non dalla fede ma dalla solidarietà umana, riesce a portare un aiuto che da soli non potremmo realizzare. Riconoscere che, nell'immenso mondo della povertà, anche il nostro intervento è limitato, debole e insufficiente conduce a tendere le mani verso altri, perché la collaborazione reciproca possa raggiungere l'obiettivo in maniera più efficace. Siamo mossi dalla fede e dall'imperativo della carità, ma sappiamo riconoscere altre forme di aiuto e solidarietà che si prefiggono in parte gli stessi obiettivi; purché non trascuriamo quello che ci è proprio, cioè condurre tutti a Dio e alla santità. Il dialogo tra le diverse esperienze e l'umiltà di prestare la nostra collaborazione, senza protagonismi di sorta, è una risposta adeguata e pienamente evangelica che possiamo realizzare.

Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri. Chi si pone al servizio è strumento nelle mani di Dio per far riconoscere la sua presenza e la sua salvezza. Lo ricorda San Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto, che gareggiavano tra loro nei carismi ricercando i più prestigiosi: «Non può l'occhio dire alla mano: “Non ho bisogno di te”; oppure la testa ai piedi: “Non ho bisogno di voi”» (1 Cor 12,21). L'Apostolo fa una considerazione importante osservando che le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie (cfr v. 22); e che quelle che «riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno» (vv. 23-24). Mentre dà un insegnamento fondamentale sui carismi, Paolo educa anche la comunità all'atteggiamento evangelico nei confronti dei suoi membri più deboli e bisognosi. Lungi dai

discepoli di Cristo sentimenti di disprezzo e di pietismo verso di essi; piuttosto sono chiamati a rendere loro onore, a dare loro la precedenza, convinti che sono una presenza reale di Gesù in mezzo a noi. «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt25,40).

8. Qui si comprende quanto sia distante il nostro modo di vivere da quello del mondo, che loda, insegue e imita coloro che hanno potere e ricchezza, mentre emargina i poveri e li considera uno scarto e una vergogna. Le parole dell'Apostolo sono un invito a dare pievezza evangelica alla solidarietà con le membra più deboli e meno dotate del corpo di Cristo: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui» (1 Cor 12,26). Alla stessa stregua, nella Lettera ai Romani ci esorta: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile» (12,15-16). Questa è la vocazione del discepolo di Cristo; l'ideale a cui tendere con costanza è assimilare sempre più in noi i «sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5).

9. Una parola di speranza diventa l'epilogo naturale a cui la fede indirizza. Spesso sono proprio i poveri a mettere in crisi la nostra indifferenza, figlia di una visione della vita troppo immanente e legata al presente. Il grido del povero è anche un grido di speranza con cui manifesta la certezza di essere liberato. La speranza fondata sull'amore di Dio che non abbandona chi si affida a Lui (cfr Rm8,31-39). Scriveva santa Teresa d'Avila nel suo Cammino di perfezione: «La povertà è un bene che racchiude in sé tutti i beni del mondo; ci assicura un gran dominio, intendo dire che ci rende padroni di tutti i beni terreni, dal momento che ce li fa disprezzare» (2, 5). E' nella misura in cui siamo capaci di discernere il vero bene che diventiamo ricchi davanti a Dio e saggi davanti a noi stessi e agli altri. E' proprio così: nella misura in cui si riesce a dare il giusto e vero senso alla ricchezza, si cresce in umanità e si diventa capaci di condivisione.

10. Invito i confratelli vescovi, i sacerdoti e in particolare i diaconi, a cui sono state imposte le mani per il servizio ai poveri (cfr At6,1-7), insieme alle persone consacrate e ai tanti laici e laiche che nelle parrocchie, nelle associazioni e nei movimenti rendono tangibile la risposta della Chiesa al grido dei poveri, a vivere questa Giornata Mondiale come un momento privilegiato di nuova evangelizzazione. I poveri ci evangelizzano, aiutandoci a scoprire ogni giorno la bellezza del Vangelo. Non lasciamo cadere nel vuoto questa opportunità di grazia. Sentiamoci tutti, in questo giorno, debitori nei loro confronti, perché tendendo reciprocamente le mani l'uno verso l'altro, si realizzi l'incontro salvifico che sostiene la fede, rende fattiva la carità e abilita la speranza a proseguire sicura nel cammino verso il Signore che viene.

Dal Vaticano, 13 giugno 2018 Memoria liturgica di S. Antonio da Padova



# Dalla Caritas Diocesana a tutti voi, operatori della Carità

Carissimi fratelli e sorelle, le parole del salmista ci interrogano sulle povertà che “abitano la città e la vita”. Sono un richiamo alle condizioni difficili di tanti. Nessuno ci è indifferente o straniero perché «Non si può andare a Dio senza passare attraverso i fratelli» (s. Paolo VI). La “Giornata del Povero”, che si celebrerà il 18 novembre, ci chiede la conversione pastorale nella dimensione della carità, fatta di gesti accoglienti, in ascolto delle differenze perché la sera della vita saremo giudicati sull'amore, dall'atteggiamento verso gli altri (Mt 25). Il grido dei poveri ci raggiunge nonostante il frastuono di tanti pregiudizi. Alcuni dati:

*Nell'Italia di oggi ci sono circa 11 milioni di persone che vivono in povertà. Si distingue la povertà relativa in cui vivono 7 milioni e ottocentomila persone e la povertà assoluta (3 milioni). I poveri relativi devono vivere con 800 euro al mese. I poveri assoluti invece hanno a disposizione solo circa 550 euro al mese. Due terzi delle famiglie indigenti vivono nelle regioni del Meridione cioè 75 per cento di quelle assolutamente indigenti si trovano nel Sud. I nuovi poveri non vivono necessariamente nelle degradate periferie urbane ma vicino a noi, alla porta accanto. Spesso si trovano a gestire una famiglia numerosa, si sono ammalati, hanno perso il lavoro, sono finiti in cassa integrazione o sono semplicemente invecchiati. Hanno sperimentato la solitudine e l'abbandono! I nuovi poveri sono soprattutto gli anziani che vivono della sola pensione. Secondo una ricerca ci sono dieci milioni di persone della terza età che hanno a malapena i soldi per mangiare, pagarsi l'affitto e non sempre riescono a curarsi. Ma anche le famiglie con più figli hanno sempre più difficoltà. Ci sono anche molte persone a rischio di povertà*

*perché i consumi non oltrepassano i 1000 euro al mese.*

*Hanno fatto un confronto con tre città - Roma, Parigi e Londra. A Roma, il 36% contro il 66% a Parigi e il 50% a Londra dei nuovi poveri viene sostenuto dalle istituzioni pubbliche, il 85 contro il 24 % a Parigi e il 22% a Londra da organizzazioni sociali e politiche e il 76% contro il 58% a Parigi e il 25% a Londra da associazioni di volontariato. La Caritas contribuisce con tutto il suo impegno affinché venga rispettata e garantita la dignità della persona umana.*

*Nel mondo ci sono quasi 870 milioni le persone - vale a dire una su otto - che nel biennio 2010-2012 hanno sofferto di malnutrizione cronica. La maggioranza delle persone che soffrono la fame - circa 852 milioni - vive nei paesi in via di sviluppo, e rappresenta il 15% della loro popolazione complessiva, mentre i restanti 16 milioni vivono nei paesi sviluppati. Questi numeri devono necessariamente interrogarci come cristiani che “non vogliono amare solo a parole ma con i fatti!”*

*Nel periodo compreso tra il 1992-94 e il 2010-12 il numero totale delle persone che soffrono la fame è diminuito di 132 milioni, passando dal 18,6% della popolazione mondiale al 12,5%, e dal 23,2% al 14,9% nei paesi in via di sviluppo. Questi dati, secondo il rapporto, rendono l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio (MDG, l'acronimo inglese) una meta raggiungibile, ma solo se s'interverrà in modo appropriato e adeguato.*

*Tra il 1990 e il 2010 il numero delle persone che soffrono la fame è calato in modo molto più marcato di quanto non si prevedesse, mentre invece dal 2010-14 i progressi si sono rallentati e stabilizzati. In un mondo di opportunità tecnologiche ed economiche senza precedenti, troviamo assolutamente inaccettabile*

*che più di 100 milioni di bambini sotto i cinque anni siano sottopeso, in condizioni di non poter sviluppare a pieno il proprio potenziale umano e socio-economico, e che la malnutrizione infantile uccida ogni anno più di 2,5 milioni di bambini.*

Papa Francesco ci ricorda che la «Politica giusta è quella che si pone al servizio della persona [...] prevede soluzioni adatte a garantire la sicurezza e il rispetto dei diritti e della dignità di tutti [...] sa guardare il bene del proprio paese tenendo conto di quello degli altri paesi.

Per noi dell'equipe diocesana della Caritas sarà un tempo per sensibilizzare e per vivere ancora più intensamente il nostro “stare con” chi vive situazioni particolari di povertà:

- ci ritroveremo in Cattedrale per l'Adorazione Eucaristica il 15/11/18;
- ci ritroveremo per un momento di formazione presso il Seminario Campano
- ci ritroveremo per la Catechesi alla Casa Circondariale e sarà per noi anche un modo per “stare con” e “ascoltare”.

Dopo il primo momento di formazione caratterizzato dall'intervento di fr. Goffredo Boselli saremo lieti di incontrarvi ancora per completare il ciclo di tre incontri sul tema Eucarestia e poveri. Vi ricordiamo l'incontro del 13 novembre, affidato al direttore della Caritas di Aversa don Carmine Schiavone e l'incontro del 18 dicembre con il responsabile dell'Area Regale, don Gianni Branco.

Approfittiamo di questa Giornata dei Poveri, dono di Papa Francesco alla Chiesa, per risvegliare le nostre comunità per un cammino di solidarietà che prenda le mosse dal Vangelo.

*L'Equipe Diocesana*







# Schema di Adorazione Eucaristica

## “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”

Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento, ma possiamo riconoscere umilmente che è lo Spirito a suscitare gesti che siano segno della risposta e della vicinanza di Dio. Quando troviamo il modo per avvicinarci ai poveri, sappiamo che il primato spetta a Lui, che ha aperto i nostri occhi e il nostro cuore alla conversione. Non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno, ma di amore che sa nascondersi e dimenticare il bene fatto. I veri protagonisti sono il Signore e i poveri. Chi si pone al servizio è strumento nelle mani di Dio per far riconoscere la sua

presenza e la sua salvezza. Lo ricorda San Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto, che gareggiavano tra loro nei carismi ricercando i più prestigiosi: «Non può l'occhio dire alla mano: “Non ho bisogno di te”; oppure la testa ai piedi: “Non ho bisogno di voi”» (1 Cor 12,21). L'Apostolo fa una considerazione importante osservando che le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie (cfr v. 22); e che quelle che «riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno»

(vv. 23-24). Mentre dà un insegnamento fondamentale sui carismi, Paolo educa anche la comunità all'atteggiamento evangelico nei confronti dei suoi membri più deboli e bisognosi. Lungi dai discepoli di Cristo sentimenti di disprezzo e di pietismo verso di essi; piuttosto sono chiamati a rendere loro onore, a dare loro la precedenza, convinti che sono una presenza reale di Gesù in mezzo a noi. «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt25,40). (Papa Francesco)

*Canto d'ingresso*

*Esposizione del Santissimo*

**Sac:** *Nel nome del Padre .....*

**Tutti:** *Amen*

**Guida:**

Fratelli, è difficile essere cristiani e vivere da cristiani in un mondo dove tutto ci porta lontano da Cristo. La Chiesa italiana, su indicazione di Papa Francesco, nei giorni che vanno dal 12 al 18 novembre, ha programmato un tempo per sensibilizzare tutti noi verso i poveri. Un tema che ci spinge a interrogarci proprio su che cosa significa essere Cristiani oggi. Ci porta ad amare non solo con le parole ma con i fatti. In un mondo che è in rapido cambiamento, dove rischiamo di trovarci impreparati ad affrontare le sfide e gli ostacoli che ci si pongono davanti nel voler essere veri testimoni dell'amore di Dio per i poveri. Alla base della riflessione comunitaria e personale è fondamentale che ci sia la preghiera del Padre nostro che ci ricorda che siamo tutti figli dell'unico Padre. I cristiani avanzano con gioia e determinazione nel loro cammino di donne e uomini liberi, portatori di speranza, di speranza per un mondo migliore, più giusto. Anche la nostra comunità deve predisporre ad un cammino di riflessione insieme alla Chiesa italiana alla ricerca di una sua identità adeguata al tempo in cui viviamo in cui le povertà ci interrogano e ci provocano. Per favorire questa riflessione, poniamoci queste domande a cui ogni uno di noi, dentro di se, cercherà di dare una risposta:

- In che modo, Cristo Risorto si lascia incontrare nei poveri?

- In che modo, la fede in Gesù Cristo, Crocifisso e Risorto, ci rende testimoni di speranza nel nostro quotidiano?

- Come, possiamo essere uomini e donne che testimoniano nella storia l'amore di Gesù Cristo?

- In che modo, i poveri ci aiutano a comprendere e a vivere le situazioni che maggiormente ci impegnano e assillano l'esistenza contemporanea?

- Noi, siamo veramente speranza per gli altri, offriamo agli affamati il pane quotidiano, nel momento in cui chiediamo per noi al Padre: “Dacci oggi il nostro pane quotidiano” ?

Con questi propositi di riflessione adoriamo Cristo, vivo in mezzo a noi, e insieme lodiamolo con un canto, sicuri che il suo aiuto prezioso non ci mancherà.

*Canto eucaristico*

**Letture:**

**Dalla Lettera dell'apostolo Giacomo (5,1-6)**

E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza. Parola di Dio

*Silenzio e meditazione personale*

*Canto al Vangelo*



**Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6,7-13)**

In quel tempo Gesù disse: Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che glielo chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.

**Parola del Signore**

*Riflessioni sul tema da parte del sacerdote.*

*Segue un momento di contemplazione, di preghiera e di meditazione personale*

**Letto 1 da posto:** Noi non sappiamo come sia successo che le ingiustizie abitano sulla terra, che il male sconvolge la perfezione del creato, ma sappiamo per certo che l'alba nuova verrà, e ogni uomo avrà il suo Pane, e ogni uomo, sulla spiaggia, riconoscerà Cristo che dimorerà, mangerà e parlerà con lui.

*Canto eucaristico*

**Guida:** Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

Il pane materiale necessario per non smarrirci; il superfluo potrebbe indurci a rinnegarti, o Signore. La salute fisica per vivere dignitosamente, la forza per vivere la vita come un dono ricevuto dalla Tua bontà.

La provvidenza ad ogni essere vivente, a tutte le famiglie per poterti lodare e onorare sempre. La cultura della pace per la soluzione non violenta dei conflitti e del rispetto fra entità diverse. Un futuro e speranza ai giovani e alle persone bisognose, affrante, sfruttate, diseredate, sole.

Sappiamo che Tu sei per noi il vero Padre, tu provvedi a darci il nutrimento del corpo, ma ci dai anche il pane del cielo che è la tua stessa carne, nutrimento dello spirito.

Tu sai, Signore, di quale altro pane abbiamo bisogno.

Concedi a tutti il pane dell'ubbidienza e dell'umiltà, della perseveranza, del discernimento e di tutte quelle virtù necessarie per vivere secondo i desideri del tuo cuore.

Tu che sei il custode del Pane, distribuiscilo in ugual misura a tutti i popoli e sensibilizzaci alla carità fraterna, alla condivisione anche con i più lontani.

Alimenta la nostra fede con le Sacre Scritture per poter dare amore, gioia, consolazione. Saziaci di fede.

Se mangeremo il Tuo corpo condiviso con i nostri fratelli entreremo nel Regno dei Cieli.

Ti rendiamo grazie per i beni della terra. Amen

**Tutti:** Amen

*Momento di raccoglimento e di preghiera personale*

**Letto 2 da posto:** Ti incontrerò, Signore, e sarò come incontrarti per le strade polverose della Galilea e sentirò il battito di luce delle tue pupille divine riscaldare il mio volto. Sarò come quando parlavi a chi era respinto per i suoi peccati, sarò come quando perdonavi. Sarò la tua mano a prendere la mia con un gesto d'amore infinito.

*Canto eucaristico*

Letto da posto: O Signore, una società supernutrita come la nostra, ha perso il gusto e il ricordo dell'importanza del pane. Non lo apprezza più. Lo butta via: gli italiani buttano via nella spazzatura, oltre millecinquecento tonnellate di pane al giorno. Non ricordano più cosa avrebbero fatto, quando anche loro avevano fame durante la guerra, per avere un boccone di pane. Non pensano certo che nel



mondo c'è una grande richiesta di pane da parte di popoli che muoiono per fame. Le cronache ce lo ricordano: i nostri fratelli africani, dispongono di pane appena per dare a ciascuno un piccolo frammento, e non sempre, perché molto spesso muoiono per la fame. Signore, tu con cinque pani hai sfamato un popolo, noi con 1500 tonnellate di pane non riusciamo a sfamare un solo fratello. "Dateci il pane" chiedono i poveri. È la stessa domanda che noi cristiani facciamo a Te, Padre buono. Sì, Cristo, che abita nei poveri, fa a noi domanda che noi facciamo al Padre. Attraverso la bocca degli affamati, Dio ci parla, perché noi diventiamo pane per chi può avere solo noi come speranza per continuare a vivere un altro giorno.

La terra è stata fatta bella grande e fruttuosa, per sfamare tutti gli uomini. Non è colpa di Dio se noi sprechiamo cibo e risorse economiche e costruiamo armi di distruzione per le guerre.

Dio per tutti continua ad essere Padre, è l'uomo che purtroppo non si sente figlio né fratello. O Signore, fa che possiamo diventare veramente tutti fratelli e veri figli tuoi. Amen.

**Tutti:** Amen.

*Momento di raccoglimento e di preghiera personale*

**Letto 3 da posto:** Il tuo silenzio mormora col vento. E cosa potresti dire; Signore?, se ormai la nostra società non riesce più ad ascoltare la tua voce. Ti prego, torna ad essere vela per noi, che siamo impantanati nella bonaccia, riporta il mondo sulle tue rotte, e non lasciarci immobili, fa che impariamo ad ascoltare il tuo Silenzio.

*Canto eucaristico*

**Letto da posto:** Apro fiducioso le mani.

Padre, dacci oggi il pane!

Apri ancora una volta la tua mano e sazia ogni vivente.

Tu, paziente, buono e misericordioso tenero verso ogni creatura dona a tutti il cibo necessario per condurci fino ad una nuova alba.

Domani torneremo a chiederti:

"Padre, dacci oggi il Pane"

Sto davanti a te con le mani giunte per donarti il mio mondo e consacrare a te la mia vita.

Apro fiducioso le mani

per ricevere tutto da te:

il Pane, l'Amore e un motivo per vivere.

Non si chiudano le mie mani

quando tu bussi alla mia porta

sotto le sembianze del fratello povero

che allunga verso me le sue vuote palme. Amen

**Tutti:** Amen

*Breve pausa di raccoglimento*

**Letto 4 da posto:** Non sappiamo parlarti, Signore. Non sappiamo parlarti come si parla alla propria anima, senza ingannarci, senza ingannarti. Non sappiamo che blaterare trascurate preghiere, o lanciarti il grido di aiuto nei momenti di massimo bisogno. Insegnaci a pregare con il cuore come insegnavi ai tuoi apostoli.

**Tutti tenendosi per mano:** Padre Nostro (cantato).....

**Benedizione eucaristica.**

*Canto eucaristico*

*Reposizione del Santissimo.*

*Canto finale*



# Schema per la Celebrazione Eucaristica

## XXXII Domenica del Tempo Ordinario

### Introduzione:

Inizia oggi la Settimana che ci porterà a vivere la 2ª Giornata dei poveri. La Giornata, istituita da Papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia, si celebrerà quest'anno il 18 novembre 2018 e avrà per tema: "questo povero grida e il Signore lo ascolta", riprendendo, in filigrana, tutto il suo apostolato. I poveri sono persone da incontrare, accogliere, amare. La povertà non è un'entità astratta, ma "ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Davanti a questi scenari, il Papa ci chiede di non restare inerti e rassegnati, ma di "rispondere con una nuova visione della vita e della società". Un appello alla necessità di perseguire il bene comune, nella comunione e nella condivisione. Un appello a ri-accogliere chi non siede alla mensa del banchetto eucaristico. Nel Padre nostro, ci ricorda il Papa, il pane che si chiede è "nostro", e cioè da condividere, nella consapevolezza che l'amore verso il povero trova radice in Dio. I poveri, insieme all'Eucarestia, sono carne viva di Cristo.

**Dopo la Comunione:** Preghiera di intercessione

**Sac.:** Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

**Tutti:** Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

**Sac.:** Hai ascoltato, Signore, il lamento del tuo popolo in Egitto. Accogli il lamento degli oppressi e degli esiliati.

**Tutti:** Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

**Sac.:** Hai sanato, Signore, i lebbrosi che ti si presentavano. Guarisci chi è malato, stai vicino a chi ha bisogno.

**Tutti:** Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

**Sac.:** Hai liberato gli indemoniati, libera chi non è padrone di sé.

**Tutti:** Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

**Sac.:** Hai ridato la vista ai ciechi, hai ridato la forza ai paralitici. Rendi ogni uomo capace di vedere e comunicare.

**Tutti:** Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

**Sac.:** Hai chiamato in vita i morti, li hai restituiti alla luce. Non permettere regni la morte, ridona la vita ai tuoi servi.

**Tutti:** Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

**Sac.:** Hai mangiato con i peccatori, hai rimesso ogni peccato. Guarda la nostra miseria e la nostra pena, perdona tutti i nostri peccati.

**Tutti:** Vieni presto in loro aiuto e saranno salvi.

**Sac.:** Perché sei un Dio buono ed amico degli uomini.

### Celebrazione Eucaristica

#### della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario

### Introduzione

Celebriamo oggi la 2ª Giornata Mondiale dei poveri. Fortemente voluta da Papa Francesco questa Giornata deve aiutarci a ricordare che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una vocazione a seguire Gesù povero. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli. Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità.

### Preghiera dei fedeli

La nostra vocazione è seguire il Signore come poveri, per essere autentici evangelizzatori e annunciatori del Regno. Preghiamo dicendo: Signore ascolta la nostra preghiera.

- Per la tua Chiesa perché non tema di annunciare con gesti concreti di carità la verità del vangelo, perché tutti gli uomini siano conquistati da Cristo. Preghiamo.
- Per il nostro vescovo Salvatore, i sacerdoti e i diaconi perché annuncino con la parola e con la vita che non c'è nessuno onnipotente eccetto te, unica via, verità e vita. Preghiamo.
- Per quanti operano nella nostra Arcidiocesi di Capua a favore della promozione della dignità di ogni uomo favorendo una educazione alla solidarietà e alla prossimità. Preghiamo.
- Per i giovani che si impegnano per costruire una società basata sulla giustizia, sulla solidarietà e sul rispetto dei più deboli presenti nella nostra comunità, perché sentano la forza della preghiera degli adulti come sostegno nei loro sforzi quotidiani. Preghiamo.
- Per noi che celebriamo la 2ª Giornata Mondiale dei poveri, perché sappiamo seguire con radicalità evangelica il Signore Gesù senza volgere indietro il nostro passo a volte stanco e affaticato, e crescendo nell'abbandono fiducioso al tuo volere di Padre. Preghiamo.

Ci chiami a servirti come comunità di credenti che professano il tuo nome: guidaci, Padre, alla pienezza della carità e dell'unità. Per Cristo nostro Signore.





*Segno offertoriale: Nella processione si devono sempre portare in primo luogo il pane e il vino e poi altri doni che siano per il servizio dei poveri (cibo).*

### **Salmo del servizio**

“Gesù ci chiama ad essere servi, come Lui è servo, perché gli uomini accettano il messaggio di Cristo non tanto da chi sperimenta l’ascetica della purezza ma da chi vive ogni giorno le tribolazioni del servizio. Gesù, tu che hai lavato i piedi a poveri pescatori, Aiutaci a comprendere  
Che i piedi dei poveri  
Sono il traguardo di ogni serio cammino spirituale.  
Quando ti curvasti sui calcagni dei tuoi discepoli  
Ci hai fatto capire verso quali basiliche  
Dovremmo indirizzare il nostro pellegrinaggio.  
Nelle beatitudini ci hai detto che i poveri sono beati, cioè che sono i poveri coloro che si salvano.  
Ma poi hai anche aggiunto:  
‘Benedetti voi quando aiutate il povero, quando gli date da mangiare o da bere, quando l’ospitate o lo visitate.’  
Dunque si salvano i poveri  
E coloro che sono solidali con i poveri.  
‘Beati voi poveri, perché vostro è il regno dei cieli.’  
‘Venite nel regno, benedetti, perché avevo fame  
E mi avete dato da mangiare.’  
In altre parole, Tu ci stai dicendo:  
‘Benedetti coloro che servono i poveri, coloro che fanno causa comune con i poveri.’  
Aiutaci, Gesù, ad essere così solidali con i poveri  
Da esserne loro amici e fratelli.  
Aiutaci, Gesù, a saperti riconoscere nei poveri e nei sofferenti, affinché essi ci accolgano un giorno nella casa del Padre!

*don Tonino Bello*

